

30 gennaio 2011

Seminario per l'Effusione dello Spirito

I incontro



Momento introduttivo



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo Seminario, che iniziamo nel tuo Nome. Ti ringraziamo, Signore, per le meraviglie, che stai operando nella nostra vita. Ti lodiamo e ti benediciamo, perché sarà un Seminario fantastico, nel quale tu hai preparato per noi meraviglie. Signore, veniamo da diverse parti d'Italia, da diversi luoghi interiori. Da subito vogliamo fare un Canto di comunione, dandoci la mano, e con questo canto vogliamo, da oggi, diventare una cosa sola, vivere le varie realtà di questo Mondo e di questo Seminario come una sola Realtà. Amen!



Vogliamo lodarti, benedirti, ringraziarti, Signore Gesù! A te la lode e la gloria. Grazie, Signore, per ogni persona, che hai portato. Vogliamo dire "Grazie" alla sorella o al fratello, che abbiamo accanto. Grazie, Signore, per ogni persona! Grazie di averci invitato! (*Padre Giuseppe*)



All'inizio di questo Seminario, abbiamo compreso che la lode ci porta oltre. Vogliamo alzare le nostre braccia, Signore, e ringraziarti, perché siamo sicuri che con te saremo stupiti per le meraviglie, che vedremo. Vogliamo aprire le nostre labbra e dirti "Grazie"! A te la lode e la gloria, per sempre! Grazie per la possibilità di essere qui, alla Presenza del tuo Amore. Tu sei l'Unico e vuoi rendere unico ciascuno di noi in questo incontro con te. Alleluia! (*Daniela*)



Vogliamo continuare a cantare, Signore, vogliamo continuare a proclamare che tu sei il Signore della nostra vita, che tu sei grande e che noi, in te, siamo vittoriosi in ogni situazione. Su ogni situazione della nostra vita, che ci portiamo all'inizio di questo Seminario, su ogni malattia, su ogni delusione, su ogni fallimento, su ogni problema, che sembra insormontabile, noi vogliamo dire che tu sei il Signore, un Dio grande, più grande di ogni nostra preoccupazione, di ogni nostro problema, di ogni nostra malattia, perché hai già vinto. Vogliamo cantare nella nostra vita
(*Francesca*)

Dio grande Dio!



Signore, sei grande, sei l'Onnipotente, sei meraviglioso, perché compi in noi cose grandi, trasformi la nostra vita in bellezza: dalle tenebre alla luce. Sei il Dio con noi, l'Emmanuele! (*Cristina*)



Ti ringraziamo, Signore, perché abbiamo l'opportunità di lasciare ai tuoi piedi ogni tensione, ogni dubbio, ogni paura, tutto ciò che rende le nostre giornate pesanti. Ti ringraziamo, perché hai scelto noi, oggi, hai scelto di stare qui insieme a noi. Ci hai favorito: siamo riusciti tutti ad arrivare. Ti benediciamo e ti ringraziamo per questo; vogliamo ascoltare quello che hai da dirci, prendere quelle che hai da darci e stare con te, Signore. Ti ringraziamo, Gesù, per l'Amore, la dolcezza, la cura che hai per ciascuno di noi. Benedetto e Santo sei! (*Lilly*)



Ti benediciamo, Signore, per la tua Presenza viva qui, in mezzo a noi. Vogliamo goderti tutto. Vogliamo avere consapevolezza piena di te, che sei nello Spirito, che sei nei fratelli, in ciascuno di noi. Ancora di più con grande tenerezza e commozione, vogliamo preparare il nostro cuore, i nostri occhi per vederti nel tuo abito più bello: nel tuo Corpo Eucaristico. Grazie, Signore, per la tua Presenza viva nell'Eucaristia. Grazie, perché lo Spirito ci dà di rivelare a noi stessi e al mondo questa verità: tu sei in quel Pezzo di Pane in pienezza.

Quando tu sei in mezzo a noi, Gesù, nulla può restare come prima: c'è una novità. Lode e gloria a te! Ti adoriamo! Tu sei il Re dei Re, il Vivente. Benedetto e Santo sei tu! Amen! (*Rosalba*)



Signore, ti diamo il “Benvenuto!” fra noi in questa Presenza reale in Corpo, Sangue, Anima e Divinità: la Divinità del tuo Amore, della tua Misericordia, della tua Tenerezza. Benvenuto, Gesù, nei nostri cuori! Vieni, Spirito Santo a prendere dimora nei nostri cuori. Gloria a te, Signore Gesù! (*Cristina*)



All'inizio di questo Seminario, Signore, come abbiamo detto nella Preghiera preparatoria, vogliamo chiederti che la tua Parola, come la pioggia e la neve del Canto, faccia dimora in noi e torni a te dopo aver prodotto frutti. Ti ringraziamo, Signore, perché, anche oggi, ci hai fatto comprendere che siamo nelle mani di colui che ci inganna. Questa neve sembrava dovesse fermarci e non portarci alla tua Presenza, Signore, invece



era solo una bolla di sapone. Noi siamo qui, accanto a te, più che vincitori. Ti benediciamo, Signore Gesù, perché ci rafforzi in questo. Vieni, Spirito Santo, perché in noi ci sia quel terreno buono. Signore, non importa come noi siamo, ma confidiamo in te, che sei più grande di ogni nostra povertà. Vogliamo presentarci davanti a te, nudi, come nell'Eden: **Genesi 2, 25: Erano nudi e**

non ne provavano vergogna. Noi siamo quello che siamo, ma di una cosa abbiamo la certezza: noi siamo profondamente tuoi. Vieni, Spirito Santo, a renderci questa certezza che ci appartiene e nessuno può rubare. Vieni nel Nome di Gesù e per mezzo di Maria! (*Daniela*)



Matteo 10, 1: *Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e di infermità.*

Grazie, Signore Gesù! (*Patrizia*)



Il tempo, che trascorri alla mia Presenza, non è un modo, per accumulare dei meriti, che tu mi devi presentare, per avere qualche cosa in cambio, quella grazia che ti sta a cuore, quella grazia, che tu richiedi. Io so quali sono i tuoi bisogni e intervengo al momento opportuno. Il tempo, che tu trascorri davanti a me ti rende forte e capace di affrontare ogni avversità della vita. Il tempo, che tu trascorri davanti a me, apre un varco nel tuo cuore, nella tua vita, affinché tu possa accogliere ogni mia benedizione. (*Francesca*)



I tuoi limiti, le tue povertà, il tuo peccato sono un ostacolo ad incontrarmi, solo se tu decidi che sia così. Io non guardo i tuoi limiti, né le tue povertà, né il tuo peccato. Io ti guardo e vedo di quanto Amore ti amo. (*Lilly*)



Ti ringrazio, Signore Gesù, perché ho avuto l'immagine di un occhio, l'occhio spirituale, e sentivo le parole: - Il Signore veglia sui figli che ama.- (*Cristina*)



Signore, ti benediciamo, perché, oggi, vieni a invitare ciascuno di noi ad avere il coraggio, attraverso la forza dello Spirito, di profetare sulle ossa inaridite della nostra vita, perché possano ricrearsi, attraverso la tua forza. Grazie, Signore Gesù! (*Giusti*)



Grazie, Signore Gesù, per l'immagine di te in un porto insieme a noi. Ci chiamavi tutti, uno per uno, caricandoci su questa barca, poi salivi per ultimo e venivi a dirci: - Adesso salpiamo per questo viaggio. Non temete! Ci saranno giorni in cui vedrete la bellezza del sole. Ci saranno giorni nei quali ci sarà il mare burrascoso, ma non temete, perché io vi ho chiamato, sono con voi e vi aiuterò a capire quali spiriti si muovono nella vostra vita, affinché siamo definitivamente guariti, affinché compiate questo passaggio dalla schiavitù alla libertà. Vi ho chiamato, non perché dovete sapere qualche cosa in più di me, ma per sperimentare il mio Amore per voi.- (*Alessio*)





Non aver paura di camminare su una strada nuova: è una strada, che ho preparato per te. Tu non verserai più lacrime, ma il tuo cuore gioirà. Non aver paura, non temere, perché percorrerai questa strada con me, ti terrò con la mia mano destra. (Paola)



Confermo la parola delle “ossa inaridite”, perché sento che più di una persona si è avvicinata a questo Seminario, come ultima spiaggia. Signore, magari è il nostro corpo, che, in questo momento, vive questo disagio o la nostra mente o la nostra anima. Vogliamo credere, Signore, che questo invito, questa chiamata è perché tu hai già messo vita nuova in noi. In questo Canto vogliamo decidere di abbandonare tutti i nostri preconcetti riguardo a questo Seminario, vogliamo decidere di scegliere questa strada, che ci stai invitando a percorrere. Vogliamo essere protagonisti nella nostra vita, decidere di stare con te e intraprendere questo viaggio, aspettando solo il meglio, perché tu hai detto che il meglio deve ancora venire: noi vogliamo aprire il nostro cuore ad accoglierlo. (Daniela)



Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi, per fare un cammino di Resurrezione. Grazie, Gesù! (Gemma)



2 Tessalonicesi 2, 13 – 14: *Noi, però, dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito Santo e la fede nella verità, chiamandovi a questo con il nostro Vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



Amos 3, 7-8: *Ebbene, Dio, il Signore, non agisce, senza prima aver rivelato le sue intenzioni ai suoi servi, i profeti. Quando Dio, il Signore, parla, chi può evitare di trasmettere il suo messaggio?*

Grazie, Signore! (Francesca)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola: tutti siamo profeti. Mi piace, Signore, che uno dei passi, che hai dato più volte per questo Seminario è **Proverbi 29, 18:** *Quando non c'è visione (rivelazione), il popolo si sfrena.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché noi siamo profeti e vogliamo diventare visionari, non nel senso dispregiativo del termine, ma in quello buono. Vogliamo avere dentro di noi una visione e seguirla, al di là delle varie indicazioni del mondo. Grazie, Signore Gesù, perché nel passo tratto dai Tessalonicesi ci dici che Dio ci ha scelti. All'inizio la prima Parola è stata: *Gesù li chiamò a sé.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché siamo qui, al di là dei vari motivi ufficiosi, che ci hanno spinto. Questi motivi ufficiosi sono quelli che tu hai scelto, per spingerci a venire. Siamo qui, Signore, perché tu ci hai scelto, ci hai chiamato per questo cammino, in questa rivelazione, che vuoi dare a ciascuno di noi, popolo profetico, regale, sacerdotale. Signore, vogliamo fare ancora un Canto, con il quale vogliamo prendere consapevolezza di essere stati scelti da te dall'Eternità. Signore, ti ringraziamo, perché siamo qui proprio perché tu hai voluto che noi fossimo qui. Vogliamo aprire il nostro cuore alla gioia e dirti con questo Canto "Grazie, perché ci hai scelto". Se ci hai scelto, vuol dire che hai visto in noi qualche cosa di buono, forse quello che noi non riusciamo a vedere. Se in questo Seminario riusciamo a vedere con i tuoi occhi, vederci, come meraviglia di Dio, sarà il più grande successo di questo Seminario. Grazie, Signore Gesù! Alleluia! (Padre Giuseppe)



CATECHESI

tenuta da **Padre Giuseppe Galliano m.s.c.**

La sensibilità di Gesù e la sensibilità nostra



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Apriamo il nostro cuore alla gioia e alla gratitudine per questo regalo che Gesù ci sta facendo: è un grande regalo per ciascuno di noi. Ci sono persone, che potevano venire e non sono venute, altre, che non potevano venire e hanno fatto l'impossibile, per essere presenti. È una chiamata interiore. Ogni persona, che è qui, è stata scelta da Gesù, che ha trovato una scusa buona, per farla venire.

Convinzioni e sensibilità

La Catechesi di apertura ha questo titolo: “ La sensibilità di Gesù e la nostra sensibilità”.

Nell'indagare il comportamento etico di una persona risulta più determinante la sensibilità che le convinzioni. Si possono avere convinzioni forti, ma, nell'ora della verità, si fa il contrario di come si pensa o si dice. San Paolo in **Romani 7, 19** dice: *Io non compio il bene, che voglio, ma il male, che non voglio.*

Noi abbiamo buone convinzioni, buone regole, ma, nell'ora della verità, le nostre convinzioni vengono accantonate ed emerge la nostra sensibilità.

Ogni persona è la sua sensibilità. Ognuno fa ciò per cui è sensibile. La sensibilità ha tanta forza nella vita che finisce per modificare anche le convinzioni più forti e il modo di pensare.



La sensibilità non è lo stesso che volontà. La volontà è decisione, la sensibilità è attrazione. Qui sta il segreto e la chiave del comportamento umano. Nel comportamento delle persone influiscono le convinzioni, ma ogni decisione, nella misura in cui esige uno sforzo diventa occasionale.

Al contrario, l'attrazione, la sensibilità è sempre presente in ogni momento della nostra vita, fino al punto che non siamo capaci di resistere a ciò che ci attrae. Ciò che ci attira, ci trascina.

L'Amore di Dio attrae: apriamo le finestre dell'anima

Noi andiamo a Dio per forza di volontà o per sensibilità?

San Tommaso già nel XII secolo era chiarissimo su questo punto: - Non si può andare a Dio a furia di lotte e sforzi volontari, cercando di essere una persona buona. L'Amore è la prima delle passioni dell'appetito concupiscibile. L'uomo può rivolgersi meglio a Dio, attraverso l'Amore, giacchè è attratto passivamente, in qualche modo, dallo stesso Dio.-



L'avere esperienza di Dio comincia quando ci lasciamo sedurre da Lui, quando ci muove a Lui l'Amore. È l'esperienza del profeta **Geremia 20, 7:** *Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso!* E ancora **Geremia 9, 20** ci dà un'altra indicazione: *La morte è entrata per le nostre finestre.*

Le finestre del nostro corpo sono quelle che portano alla nostra anima, quindi alla nostra sensibilità. Non possiamo chiudere queste finestre, perché, come diceva Gandhi, se si chiudono le finestre all'errore, non entra nemmeno la verità. Le nostre finestre devono restare aperte, per avere questa comunione con il mondo esterno. Queste finestre vanno purificate, vanno spiritualizzate. Il cammino dello Spirito è riuscire a vivere in questo

mondo fra terra e cielo: è il modo di vivere in questo mondo da esseri spirituali. Noi siamo esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza umana. Dobbiamo, quindi, spiritualizzare i sensi umani.

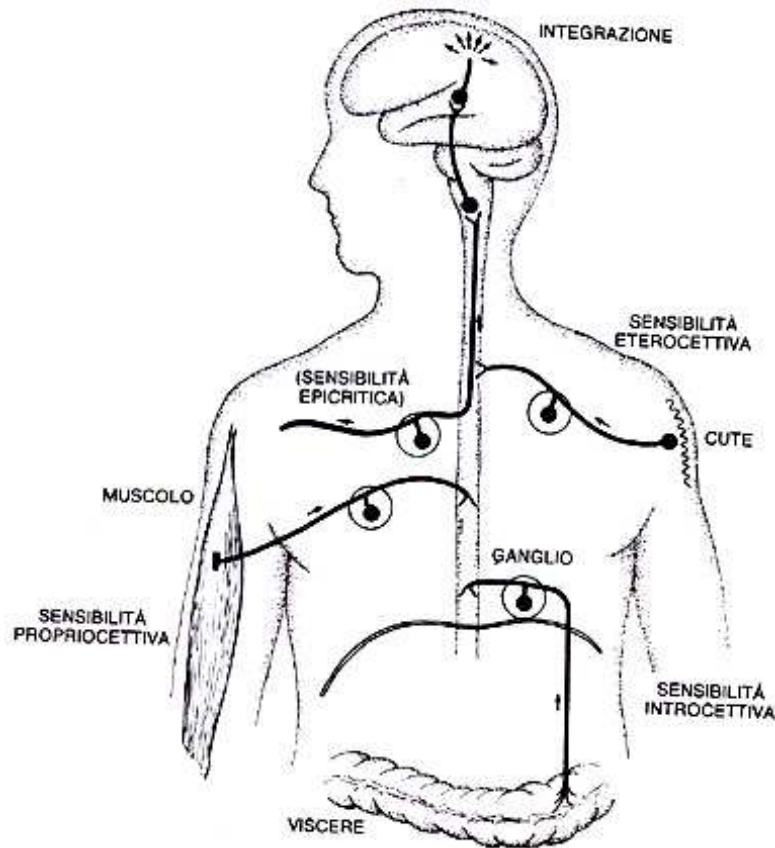
Le situazioni più forti della nostra vita non si possono gestire a partire dalla logica della ragione, ma entra in gioco la sensibilità. Questa è una voce ricorrente fra i moralisti, che dicono che l'etica è il modo di comportarsi in base a ciò che si ritiene giusto o sbagliato, come una nuova sensibilità verso gli altri. Dio è nel volto dell'altro.



La sensibilità di Gesù

Sorge una domanda: - Che cosa sappiamo di Gesù riguardo la sensibilità?-

Il termine, che fa riferimento a questa sensibilità è in lingua greca “splanchnizomai”, costituito dal sostantivo “splanchna”, il cui verbo al plurale indica gli organi interni delle viscere, che sono considerate la sede dei sentimenti.



Quando questo viene riferito a Gesù, viene tradotto con:

- * avere misericordia;
- * avere compassione;
- * commozione.

Sono tutte traduzioni giuste, ma non rendono il significato vero della parola. Alla lettera è: **sentire una commozione nelle proprie viscere**; esprime pertanto una reazione viscerale.

Lo vediamo nel Vangelo di **Luca 15, 11, 32** nella Parabola del **Padre Misericordioso**. Questo padre, che è stato tradito da suo figlio, il quale torna solo perché ha bisogno, appena lo vede da lontano, **si commuove**. Ha avuto una reazione viscerale, qualche cosa, che è più forte del ragionamento, della logica; infatti si mette a correre. Salta il rispetto umano, perché nei Vangeli corrono solo gli indemoniati. Non gli interessa di quello che può dire la gente. Abbraccia il figlio e lo copre di baci “katafilesen”. Questo uomo ha una reazione viscerale nel profondo, tanto che le sue convinzioni sono messe da parte.



Marco 6, 34: Sbarcando, Gesù vide molta folla e **si commosse** per loro, perché erano come pecore, senza pastore. Gesù si ferma ad insegnare e c'è la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Gesù non è andato a fare solo ministero, sentiva dentro questa commozione per questa gente e compie l'impossibile.

Marco 1, 41: quando Gesù incontra il lebbroso, **mosso a compassione**, stese la mano e lo toccò. Anche in questo caso, Gesù va oltre ogni rispetto umano. Il lebbroso, infatti, come abbiamo più volte commentato, non si poteva toccare, perché si diventava impuri.

Quando Gesù vede la vedova di Naim, alla quale era morta l'unico figlio, **ne ebbe compassione e le disse:- Non piangere!- Luca 7, 13.**

Gesù **si commosse** per due ciechi, che lo seguivano, **toccò loro gli occhi e subito recuperarono la vista. (Matteo 9, 27-31)**

Gesù, al di là delle sue convinzioni profonde, aveva una sensibilità sana, che lo portava verso gli altri. Sensibilità viene tradotto anche con **misericordia**.

C'è da chiedersi se questa misericordia non possa essere tradotta nella nostra vita, come questa commozione profonda, questa reazione viscerale, che ci porta ad amare Dio, a relazionarsi con Dio; questa relazione passa attraverso i fratelli.

Gesù è l'uomo perfetto, che noi dobbiamo imitare e diventare. Gesù aveva questa commozione verso gli altri, ma non ha mai usato verso se stesso questa reazione viscerale. Non che Gesù non si interessasse della sua persona, ma andava oltre la sua persona, perché era proiettato alla relazione con il Padre, che lo completava. Queste sue reazioni viscerali erano sempre verso gli altri.

La sensibilità è attenta al dolore e alla felicità

La sensibilità non resta tranquilla di fronte al dolore o alla sventura. L'insensibilità, invece, rimane con le braccia incrociate e pensa a se stessa. Può essere chiamata **indifferenza**.

La persona sensibile sta attenta alla sofferenza e alla felicità degli altri, quindi organizza la sua azione sul soddisfacimento dei bisogni degli altri. L'indifferente, l'insensibile si organizza sul comportamento del proprio dovere.

Vi propongo **tre brani del Vangelo**, per dire come non possiamo più contentarci, perché non rubiamo, non facciamo del male a nessuno. Il Vangelo ci mette davanti l'impegno a recuperare la nostra sensibilità e a viverla.

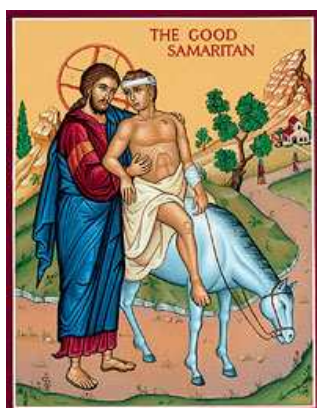
Il ricco Epulone e il povero Lazzaro



Epulone ogni giorno banchetta; non fa, in fondo, niente di male, perché si gode la vita. Alla porta della sua casa siede un povero, chiamato Lazzaro, che significa "Dio aiuta". Questo povero è la sua condanna. Epulone non fa niente di male a questo povero: non lo insulta, non lo picchia, ma rimane indifferente. Alla fine, Epulone viene condannato a causa di Lazzaro. Lazzaro è stato la sua condanna. (**Luca 16, 19-31**)

Dobbiamo chiederci:- È giusto che noi non facciamo niente per quelle persone, che incontriamo nella nostra vita, che non vogliono lavorare, che stanno male? È giusta la nostra indifferenza?-

Il Buon Samaritano



Questa è la Parabola dello scandalo. L'unico, che è capace di raccontarla è **Luca 10, 25-37**. Nella Parabola del Buon Samaritano viene messa alla berlina la persona religiosa. Questo uomo scende da Gerusalemme a Gerico, una strada pericolosa anche ai nostri giorni. Viene percosso e spogliato dai briganti e lasciato mezzo morto.

Passa un sacerdote e **passò oltre**.

Passa un levita e **passò oltre**.

I due hanno fatto bene, perché la Legge del Signore dice che una persona insanguinata e mezza morta non si può toccare, perché, se si muore, si rimane impuri. Tra la Legge del Signore e la Legge umana, i due hanno scelto la Legge del Signore. Non avranno neppure rimorsi di coscienza, perché così è scritto nella Bibbia.

Passa un Samaritano, che, a quell'epoca, era una persona scomunicata dalla religione. Se si diceva "samaritano" a una persona, il termine era così offensivo, che si prendevano 39 frustate, se si era denunciati. C'era quindi un odio acceso nei confronti del Samaritano.

Il Samaritano non è una persona religiosa, non può ricevere la comunione, non va al tempio, però si legge: **si commossero le sue viscere**. Appena vede l'uomo ferito, cambia i suoi programmi e lo aiuta.

La chiave del comportamento etico non è l'osservanza religiosa, ma la sensibilità umana di fronte alla sofferenza. Le persone ufficialmente più religiose hanno soddisfatto la loro sensibilità con le osservanze e devozioni religiose. La devozione diventa un egoismo e deresponsabilizza di fronte alla sofferenza dell'altro.

Il giudizio finale



Il terzo passo è il racconto del Giudizio Finale (**Matteo 25, 14-30**). Gesù viene alla fine del mondo, collocando i buoni alla sua destra e i cattivi alla sua sinistra. Questo passo è molto discusso. A me piace passarvi il contenuto degli studi che dicono che questo passo parla del Giudizio delle Nazioni delle persone, che non conoscono il Signore. Noi, che ormai conosciamo il Signore, noi, che siamo risorti con Gesù, non avremo alcun giudizio, ma passeremo direttamente nella pienezza della vita, perché conosciamo il Signore. Se lo conosciamo, dobbiamo comportarci come Lui: questo viene di conseguenza.

Fare il male è non compiere il bene

La teoria dell'Inferno viene presa anche da questo passo. Coloro che vanno all'Inferno non hanno ammazzato, non hanno rubato...., ma non hanno fatto il bene.

Possiamo essere persone, che non fanno male a nessuno, ma nell'ora della verità risultare una persona cattiva. Il male, che ci porta alla perdizione, è il bene, che abbiamo tralasciato di compiere.

Giacomo 4, 17: *Chi dunque sa fare il bene e non lo compie commette peccato.* Per la religione il peccato è fare qualche cosa di male. È evidente che il compiere qualche cosa di male è condannato in tutte le religioni, ma fare il male è non fare il bene.



La svolta decisiva non sta nel compiere i doveri, che impongono i Comandamenti, ma nel soddisfare i bisogni che sperimenta qualsiasi persona, qualunque sia la causa, che provoca il bisogno.

Dobbiamo sospendere il giudizio morale sui carcerati, sugli immigrati, perché Gesù ha detto: *Ero carcerato e mi avete visitato; ero straniero e mi avete accolto.* Ogni persona, che viene a noi, può essere per noi la salvezza o la dannazione. Non possiamo restare indifferenti

verso le persone, che incontriamo. Dobbiamo dare una risposta, un aiuto

Martin Luther King diceva: - Quando rifletteremo sul nostro XX secolo, non ci sembreranno tanto gravi i misfatti dei malvagi, ma lo scandaloso **silenzio dei buoni.**-

Chi rimane in silenzio sono i prudenti, gli equilibrati, che fanno ciò che si deve fare, adempiono i loro doveri, senza fare attenzione ai bisogni degli altri.

L'**etica di Gesù** è quella di rendere felice la gente. Gesù è passato, facendo il bene, dando la felicità a tutte le persone, che incontrava, sospendendo il giudizio. Gesù portava queste persone verso il bene, verso il progresso.

Non possiamo restare indifferenti.

Un passo che il Signore ha dato in questi giorni, in preparazione al Seminario è quello di **Abacuc 2, 4** ripreso da san Paolo in **Romani 1, 17** e **Ebrei 10, 38**: ***Il giusto vive mediante la fede, ma se indietreggia, la mia anima non si compiace di lui.*** Possiamo andare solo avanti. Purtroppo camminiamo e, a un certo punto, ci blocchiamo. Ci sono persone, che hanno fatto un cammino, e, arrivate a un certo punto, si perdono. Vengono incoraggiate, spronate, ma non riescono ad andare oltre, perché il loro sistema di guida emotivo è ferito.



Tre segni

Oggi vengono distribuiti tre segni.

***Le confessioni/affermazioni** sono importanti, perché noi abbiamo anche il cervello emotivo (le viscere). Nelle viscere il 20% è conscio, l'80% è inconscio. Questo fa riferimento a tutto quello che abbiamo appreso nei nove mesi nel grembo della mamma e nei primi anni di vita.



La forza della vita spirituale è la consapevolezza del **momento presente**. Quando ci concentriamo nel momento presente e lo viviamo, siamo nella vita.

Quando ci distraiamo, si innesca il pilota automatico e scattano quelle convinzioni negative, che abbiamo appreso.

Quando sto con le persone, più che ascoltare quello che dicono, ascolto quello che non dicono, osservo la mimica facciale e colgo i lapsus freudiani: “Maledetto me!” “Non sono capace!”...

Noi siamo figli di Dio, siamo figli di Re, ma, quando scatta il pilota automatico, diventiamo i sabotatori della nostra vita. Qui dobbiamo mettere a prova noi stessi, per capire se siamo più forti di noi stessi.

Dico di essere figlio del Re, ma, sotto sotto, penso di essere uno schiavo. Dico che sono benedetto dal Signore, ma, in fondo, la maledizione, che ci ha mandato qualcuno, è valida.

Dobbiamo cambiare il modo di pensare. Non possiamo usare la mente cosciente, per cambiare la mente incosciente.

Nella scheda, che è stata distribuita, ci sono da una parte le affermazioni e dall'altra la Parola di Dio.

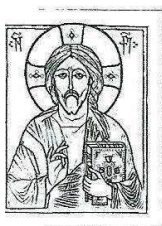
La Parola di Dio è stata scritta solo in corrispondenza della prima e dell'ultima affermazione, perché le altre dovremo cercarle noi.

Tra le affermazioni troviamo: “Faccio un lavoro, che amo davvero”.

Questa sembra un'ipocrisia, perché nel mio lavoro mi sento frustrato, non mi sento realizzato. Come faccio a pronunciare questa affermazione? Se noi la pronunciamo, mandiamo un messaggio al nostro inconscio, dove cominciamo a smuovere le acque, perché il nostro lavoro diventi un lavoro, che amiamo.

Le lamentele non hanno mai risolto niente. Tentiamo questa strada e con l'affermazione cominciamo a modificare il nostro lavoro.

Queste affermazioni sono da leggere ogni giorno e completare con la Parola di Dio che riteniamo corrispondente. Soffermiamoci, soprattutto, sui due versetti introduttivi.



CONFESSIONI/AFFERMAZIONI

Dice il Signore:

- Per la mia vita, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.-

(Numeri 14, 28)

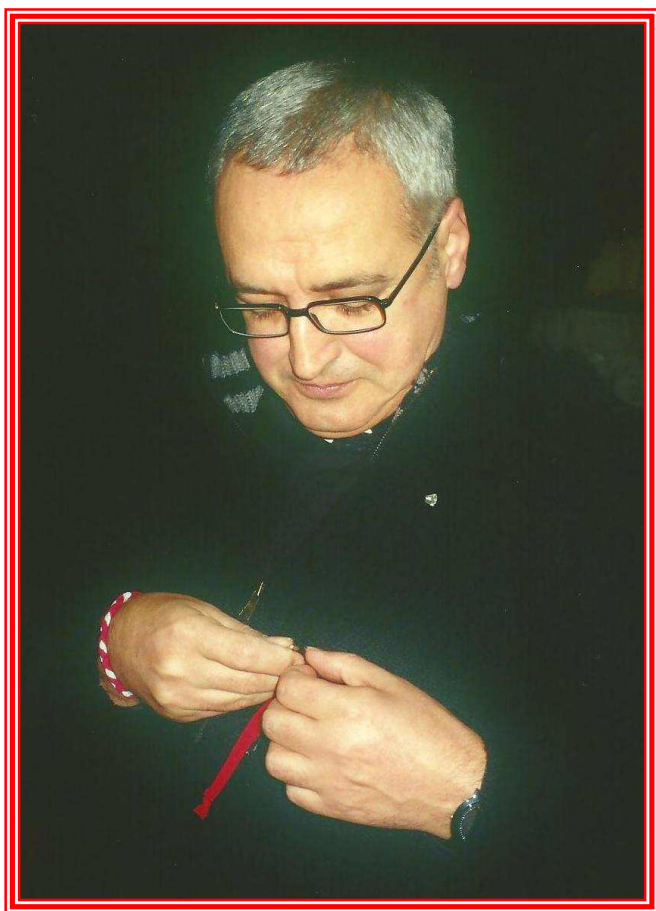
Chi crede che ciò che dice avverrà, sarà fatto a lui.

(Marco 11, 23)

CONFESSIONI/AFFERMAZIONI	PAROLA DEL SIGNORE
Sono amorevole e amabile.	Isaia 43, 4: <i>Tu sei prezioso ai miei occhi e io ti amo.</i>
Amo me stesso.	
Attraggo persone amorevoli nella mia vita.	
Lascio andare il passato e perdono tutte le persone, che non sono state all'altezza delle mie aspettative.	
Sono libero di amare completamente nel presente e di fare quello che desidero.	
Questo è un nuovo divertente giorno.	
Porto gioia, ovunque io vado.	
Reclamo il diritto di essere felice.	

Ho una salute perfetta.	
Sono grato per tutto ciò che mi circonda.	
Sono un tutto uno con Dio, che mi ha creato.	
Ascolto con Amore i messaggi del mio corpo.	
Sono sano, integro, completo.	
Imparo da ogni esperienza e ogni cosa che faccio va bene: è un successo.	
Faccio un lavoro, che amo davvero.	
Lavoro con persone, che amo, che mi amano e mi rispettano.	
Esprimo la mia creatività nel lavoro.	
Guadagno bene con il mio lavoro.	
Va tutto bene in questo Mondo perfetto.	Romani 8, 28: <i>Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.</i>

* Il secondo segno è **la cordicella rossa**. Che cosa significa? Anche l'anno scorso è stata distribuita, in riferimento al Sangue di Gesù. Ogni mattina,



quando la infilo, come un braccialetto, invoco il Sangue di Gesù, perché mi liberi o mi guarisca o mi protegga....

Quest'anno il riferimento è a Raab, la prostituta (**Giosuè 2**), che gli esploratori hanno incontrato, entrando in Gerico.

Le persone, che incontriamo, sono persone, che fanno da specchio a noi. Israele si è prostituito nel deserto e la prima persona, che incontra, entrando nella Terra promessa, è Raab, la prostituta.

Corda rossa in lingua ebraica si dice "**tik va**" e significa anche **speranza**.

Questo Seminario è un Seminario di speranza. Speranza è disporre la propria anima a convincersi che ciò che desideriamo verrà (Cartesio).

Tik va è una speranza, che pervade

la storia di questa prostituta, che ha la casa sulle mura di Gerico, sul confine. Raab, accogliendo gli esploratori, ha avuto salva la vita lei e tutta la sua famiglia. Raab, una mercenaria, abituata a vendere il suo corpo, ha venduto anche questa accoglienza: *Come io ho usato benevolenza, anche voi userete benevolenza alla casa di mio padre: datemi dunque un segno certo che lascerà vivi mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte.*

Raab salva gli esploratori e gli esploratori salvano lei e tutta la sua famiglia.

Dobbiamo essere convinti che questo Seminario è un Seminario di salvezza per noi stessi, ma anche per tutti quelli, che abitano il nostro cuore.

La parola corda significa anche generare, salvare.

In due lettere del Nuovo Testamento troviamo riferimenti a Raab:

Ebrei 11, 31: *Per fede Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori.*

Giacomo 2, 25: *Così Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere, per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via?*

Convinciamoci che in questo Seminario tutte le persone e gli eventi, che incontreremo, sono per la nostra salvezza.

Molte volte, incontriamo persone e non le accogliamo, perché sono nemiche. Gli esploratori erano nemici e Raab era una prostituta: erano al di là di ogni rispetto umano e di ogni decenza eppure si sono fidati gli uni dell'altra e hanno avuto salva la vita.

Questa cordicella, che riceviamo, significa che dobbiamo accogliere le persone che si relazionano con noi, così come gli eventi. Non dobbiamo fuggirli, perché, se li fuggiamo adesso, non possiamo superarli. Dobbiamo attraversarli. Accogliamo gli eventi, accogliamo le persone e vediamo il messaggio, che vogliono darci: la salvezza, la fede.

Raab è una donna di fede, che troviamo anche nella Genealogia di Gesù (**Matteo 1, 5**); la tradizione dice che si è sposata con Giosuè.

Per noi fede non è solo credere in Dio, non è soltanto fare miracoli; fede in questo caso è accogliere le persone, che incontriamo.

In questo Seminario, che è sempre un momento particolare, incontreremo persone, che saranno guastafeste, insopportabili: impariamo che cosa ogni persona vuole dirci, perché ogni persona è il nostro specchio.

* Il terzo segno è **un confetto**, che è il segno della festa.



1 Gv. 4, 18: *Nell'Amore non c'è timore, al contrario l'Amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'Amore.*

Dobbiamo passare dalle acque della religione alla festa della fede. Ricordiamo



che nelle Nozze di Cana, il primo segno che Gesù ha operato è stato il passaggio dalla religione alla fede, da una spiritualità vittimistica ad una spiritualità di gioia, di festa.

Siamo stati creati per la festa, non possiamo non farla e tornare indietro, perché, se lo facciamo, attiriamo ancora verso di noi la spiritualità della vittima, del dolore.

Ciò che mi attira, mi trascina.

Cerchiamo di guarire la nostra sensibilità con questa festa che Gesù è venuto a portarci.





Giovanni 5, 2-4: *Vi è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico, Betesda, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.*

Un Angelo, infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua: il primo ad entrarvi, dopo l'agitazione guariva da qualsiasi malattia fosse affetto.

Grazie, Signore Gesù! (Luisa)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per quanto ci hai detto. Ti ringraziamo per questo passo, che è stato commentato a Novara, nell'ultima Messa di Intercessione e altre volte.

Presso la piscina erano contemporaneamente ciechi, zoppi, inariditi, ma tu, Gesù, li hai guariti. Ti benediciamo, Signore, perché vogliamo prendere questo passo, come inizio di Seminario, e noi non vogliamo più essere ciechi, vogliamo vedere il Progetto meraviglioso, che hai per noi; vogliamo camminare speditamente in questa direzione e vogliamo vivere con entusiasmo la nostra vita, la nostra vocazione, il nostro cammino. È un segno, perché di questo passo sono state fatte le Confessioni/affermazioni. Grazie, Signore, perché mi pare una conferma di queste Confessioni/affermazioni, che dobbiamo ripetere, per creare nuove connessioni nel nostro cervello, nel nostro cuore, nel nostro modo di vivere nel profondo. Ti benediciamo, Signore, per quanto ci hai detto nelle varie preghiere particolari. Vogliamo lodarti e benedirti! Vogliamo fare un Canto, che ci riporta al silenzio, alla sospensione della preghiera vocale, per lasciare parlare te nel nostro cuore, per fissare la tua Parola, che abbiamo ascoltato nel pomeriggio.

Vogliamo sederci ai bordi del silenzio, per ascoltare ancora la tua Voce e fissarla dentro di noi.



Questa mattina, un chierichetto aveva le scarpe, che si illuminavano, e me le ha fatte notare. È un segno per noi. Mi è venuto subito in mente: *Beati i piedi di coloro che portano il Lieto Annuncio.*

Uscendo da questa Chiesa, sono beati i nostri piedi, che devono essere come quelle scarpe speciali, che portano luce.

Il Seminario è un periodo particolare di grande benedizione. È un periodo nel quale il Signore fa meraviglie nella nostra vita. Ogni incontro, ogni evento non è casuale: domandiamoci quale benedizione ci sta portando. Aspettiamoci grandi cambiamenti per la nostra vita.

Vai e sia fatto come hai creduto ha detto Gesù al Centurione.



Ancora una parola: questa mattina, all'Offertorio, ho presentato le persone, che riceveranno l'Effusione e ho detto al Signore: - Come faremo? Siamo in tanti!- Ho affidato tutto al Signore.

All'elevazione del Calice, ho sentito una Parola: il Signore, che diceva: - Sono io il Salvatore, sono io che mi occupo personalmente di ciascuno di loro. Tu e gli altri siete solo mediazione inefficace. Io ho scelto ciò che nel

mondo è debole e stolto, per confondere i forti e i sapienti. Confida in me!-

Il Salvatore è Lui e si prenderà personalmente cura di ciascuno di noi. (*Padre Giuseppe*)

Ci benedica Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

Amen!

La gioia del Signore è la nostra forza: portatela fuori di qui.

Rendiamo grazie a Dio!

